

CORTEMAGGIORE - Fa discutere la decisione del Comune di rientrare in possesso della sede

Pro loco sfrattata, paese diviso

I commercianti: «Servirebbe più spirito di collaborazione»

CORTEMAGGIORE - La notizia dello sfratto alla Pro loco, deciso dalla giunta comunale, ieri ha fatto molto parlare in paese. E la gente si divide fra coloro che appoggiano la posizione dell'amministrazione, convinta di avere operato nel rispetto della legge visto che l'associazione occupava un locale pubblico pur non essendo in regola con lo statuto, e quelli che invece pensano l'opposto. Cioè che la questione poteva essere risolta in un modo diverso e comunque senza cacciare la Pro loco dalla sede di via Boni Brighenti.

Fra i pareri più importanti ci sono senz'altro quelli degli esercenti, che in questi anni hanno collaborato con l'associazione e che hanno raccolto i benefici del mercatino dell'antiquariato organizzato proprio dalla Pro loco. Uno dei commercianti, Silvano Stecconi, sottolinea che «sarebbe meglio andare tutti d'accordo, perché queste diatribe affossano il paese».

Ezia Pedretti si limita a dirsi dispiaciuta per la situazione: «Spero che si risolva nel migliore dei modi». Non



CORTEMAGGIORE - La sede Pro loco il 28 marzo tornerà al Comune (f. Lunardini)

prende posizioni neppure Stefano Fermi: «Criticare è facile, penso che sarebbe necessario conoscere le precise motivazioni e le due posizioni». Un'altra negoziante, Elisabetta Rocchetta, si dice molto stupita per quanto accaduto: «E' la prima volta che sento una cosa del genere, credo che lo sfratto alla Pro loco non sia mai stato

dato da nessun'altra parte. Servirebbe un maggiore spirito di collaborazione».

Va controcorrente invece la posizione di Cristian Carini: «Non mi sembra che, mercatino a parte, in questi anni la Pro loco abbia lavorato per promuovere il paese e per portare un concreto sviluppo. Inoltre credo sia giusto che le associazioni ri-

spettino le regole. A maggior ragione visto che utilizzava uno spazio comunale, l'associazione doveva adeguarsi alle normative».

Melania Bersani è invece molto dispiaciuta per quanto è successo ed è convinta che la Pro loco rappresenti il paese: «Se le motivazioni sono solo quelle che ho letto sul giornale, credo che la situazione poteva essere gestita diversamente». Letizia Garbi conclude: «Si è chiuso un ciclo. Non ho elementi per giudicare, ma di certo è venuta a mancare quella collaborazione che è necessaria per portare avanti un progetto comune».

I commercianti quindi non accusano certo il Comune, ma allo stesso tempo molti di loro sono convinti che poteva essere utilizzata una strategia diversa dal pugno duro: magari una trattativa per far sì che la Pro loco adeguasse lo statuto continuando ad utilizzare la sede. Lo «sfratto», come abbiamo già riferito, prevede che il Comune rientrerà in possesso dei locali fra pochi giorni, il 28 marzo.

Fabio Lunardini

CAORSO - Omaggio al Gruppo di Roncarolo



Don Luciano Stagni celebra la messa per gli Alpini nella chiesa di Roncarolo

«Alpini, uomini di carità preghiera e sacrificio»

Pagani dopo 44 anni lascia il timone a Maffini

CAORSO - Carità, preghiera e sacrificio. Tre parole che sono echeggiate nella chiesa di Roncarolo, frazione di Caorso, in occasione della messa commemorativa dedicata al corpo degli Alpini. L'omelia del parroco don Luciano Stagni è stata ripresa anche dal sindaco Fabio Callori, che ha sottolineato quanto i tre sostantivi citati dal sacerdote ben si adattano al gruppo delle penne nere caorsane che: «ha vissuto l'esperienza del sacrificio in tempo di guerra, testimonia attraverso i versi della propria preghiera il valore imprescindibile del cristianesimo e devolve il ricavato degli eventi organizzati a favore di realtà bisognose».

Ad animare la messa, ci ha pensato il coro Montenero di Pontedellolio diretto dal maestro Mario Azzali, capace di creare quell'atmosfera suggestiva che stimola la riflessione nell'uditore. Dopo la funzione religiosa, i partecipanti al momento di festa si sono recati nella sede del gruppo Alpini di Caorso, dove è stato depositato un cesto di fiori al monumento celebrativo collocato nei pressi della baita in viale Stazione e dove si è assistito all'intenso e commovente alzabandiera. «Ringrazio il gruppo locale per aver sempre garantito la propria disponibilità e collaborazione nell'organizzare importanti eventi - ha dichiarato il sindaco Fabio Callori - tra cui tengo a rimarcare la 56esima Festa Granda

nel 2007, la realizzazione della baita nel 2009 in occasione del loro 40esimo anniversario di fondazione e la donazione di un'auto ai Servizi Sociali di Caorso lo scorso anno». Anche per questo, il primo cittadino ha voluto rendere omaggio alla sezione delle penne nere caorsane consegnando una pergamena di riconoscimento a Silvano Pagani, per 44 anni capogruppo, che ha lasciato il timone ad Angelo Maffini, nuovo capogruppo di Caorso, anche lui omaggiato dal sindaco.

Per dare concretezza ed onore al gemellaggio siglato nel 1995 con il gruppo alpini di Verceia (Sondrio), hanno partecipato alla giornata di festa anche il sindaco del comune della bassa Valchianina lombarda, Luca Della Bitta, con i rappresentanti della locale sezione alpina. I due gruppi si sono poi scambiati in dono un cesto di prodotti culinari tipici del proprio territorio d'appartenenza. L'occasione è stata anche momento di «ricongiungimento» per una cittadina piacentina che ha potuto «riabbracciare» i suoi concittadini di Verceia, suo paese d'origine, a cui ha donato un piccolo volume di ricette piacentine. Ad allargare il numero di presenti i rappresentanti della sezione Alpini di Piacenza, gli alpini di Valtellinese Sondrio e la banda di Colico, Comune sul Lago di Como.

v. p.

CAORSO - L'ex sindaco Fabrizio Passera potrebbe passare all'attacco. Iniziano a muoversi le pedine della scacchiera politica caorsana. La possibilità da parte dell'ex amministratore di proporre una lista civica a Caorso alla tornata elettorale di maggio si fa più concreta. E' ancora prematuro parlare di candidature alla carica di sindaco, ma pare che Passera stia seriamente lavorando per rimettersi in gioco.

«Dopo l'esperienza vissuta alla fine degli anni Novanta - spiega Passera - ho seguito le vicende politiche degli ultimi 15 anni, rimanendo ai margini della vita amministrativa caorsana ma ho maturato la volontà di rimettermi in gioco attorno ad una proposta che sia a servizio della comunità». L'idea di creare un gruppo che possa prendersi in carico il «bene» del paese sta prendendo forma, anche in risposta a sollecitazioni di amici e cittadini con i quali Passera si è confrontato e che, dice, lo

Passera: «Risvegliare la coscienza politica» L'ex sindaco di Caorso si rimette in gioco



Fabrizio Passera

hanno invitato a prendere una posizione. «L'intenzione che ci muove - prosegue - è quella di coinvolgere persone comuni attorno ad un progetto condiviso che punti principalmente sulla persona, tenga conto delle sue esigenze ma anche e soprattutto delle

sue capacità e abbia a cuore il servizio al bene comune a partire dal territorio in cui vive, dai suoi problemi e dalle sue potenzialità».

Secondo l'ex sindaco, oggi che la politica è lontana dalla gente, «è importante riportarla a quel valore legato alla buona gestione del quotidiano che guarda però al futuro», promuovendo la consapevolezza che «ognuno di noi è chiamato a fare politica nel proprio ambiente, senza sottrarsi a questo impegno nell'attesa che altri risolvano i suoi problemi». L'obiettivo di Passera è quello di «risvegliare» una coscienza politica, puntando sul confronto con la cittadinanza e aprendosi ai rappresentanti dei vari partiti e movimenti, in cerca di possibili alleanze, per giunge-

re all'elaborazione di un progetto condiviso che sia per tutti. «Anche a Caorso - sottolinea - come in buona parte d'Italia, il confronto con i cittadini è sempre più difficile e si risente di quel clima di autoreferenzialità politica e di personalismi che hanno minato la democrazia degli ultimi decenni italiani. Stiamo lavorando per la partecipazione, perché ogni cittadino possa diventare protagonista della sua realtà nel proprio paese anche nella difficoltà di questo momento storico. Oggi più che mai - conclude - occorre una buona politica territoriale che guardi ai bisogni, che punti all'efficienza e all'equità e si impegni a promuovere nuove forme di sviluppo locale».

Valentina Paderni

Caorso metterà in mostra il talento dei suoi abitanti

Due settimane dedicate agli artisti locali

CAORSO - (v. p.) Dal 22 marzo al 6 aprile: due settimane dedicate all'arte caorsana. E' la nuova iniziativa promossa dal Comune di Caorso di dare attenzione e spazio alla creatività e al talento dei residenti del territorio. «In questi anni - dice il sindaco Fabio Callori - ci siamo resi conto che tanti caorsani, nel silenzio delle mura domestiche, hanno realizzato opere di tutto rispetto che spaziano nei diversi settori dell'arte, dalla pittura, alla realizzazione di coltelli, dalla scrittura a modellini in rame. L'idea è stata dunque quella di valorizzare questi lavori, dando la possibilità agli autori di esporre per quindici giorni». Una proposta che è stata apprezzata, come testimoniano, le già venti iscrizioni pervenute in municipio. Per partecipare però non è troppo tardi, annuncia il primo cittadino: «E' ancora possibile iscriversi. Ad oggi ci ha fatto piacere che l'evento abbia avuto una positiva risonanza a livello locale, attra-

verso la promozione sul territorio, e non solo. Non c'è stato bisogno di spronare la gente a partecipare, ma si sono presentati tutti autonomamente. Segno che c'è offerta e che abbiamo tentato di rispondere alla giusta domanda».

L'esposizione sarà allestita nei locali della biblioteca comunale, all'interno della Rocca Municipale e sarà visitabile negli orari di apertura della biblioteca (il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18 e il giovedì dalle 19.30 alle 22.30).

L'inaugurazione dell'evento è fissata per sabato 22 marzo alle 17.30 mentre per la giornata di chiusura, domenica 6 aprile, ci sarà un programma d'eccezione. «Consegneremo un attestato di riconoscimento a tutti coloro che avranno partecipato all'iniziativa - dice il sindaco - e sfrutteremo la serata per dare la possibilità alle «arti» silenziose, non visibili, ma altrettanto meritevoli, di mostrarsi».

Monticelli celebra il partigiano Carini: Sfriso: «Uomo di fatti e non di parole»

MONTICELLI - Grande partecipazione al convegno organizzato in occasione del settantesimo anniversario dell'uccisione di Antonio Carini, medaglia d'argento al valore militare e partigiano «Orsi» su cui aleggia ancora un alone di mistero. La sua figura è stata ricordata attraverso numerosi interventi e alla presenza di una delegazione arrivata dalla Romagna e soprattutto da Meldola in provincia di Forlì, dove Carini è stato ucciso il 14 marzo del 1944. Il programma della giornata ha previsto il ritrovo in municipio, con i saluti del sindaco di Meldola Gian Luca Zattini e del sindaco di Monticelli Michele Sfriso. «Grazie a tutte le Amministrazioni comunali che hanno voluto onorarci con la loro presenza, grazie al sindacato pensionati, alle sezioni Anpi delle nostre due comunità che con il loro costante impegno mantengono vivo il ricordo - ha detto Sfriso nel suo intervento - e valorizzano lo spese-



MONTICELLI - La commemorazione di Antonio Carini (foto Lunardini)

sore politico, il coraggio e la coerenza nel perseguire gli ideali di cui la lotta partigiana di liberazione era portatrice. Grazie alle associazioni e ai cittadini che sono qui oggi con noi a commemorare il 70° anniversario del suo sacrificio. Voglio manifestarvi tutta la mia emozione, il mio stupore, la mia ammirazione per questo uomo di pochissime

parole ma di grandi fatti. Scusatemi ma oggi ho la sensazione che facciamo sempre più fatica a credere possibile una tale fermezza nelle proprie convinzioni, una così grande coerenza nelle scelte di vita, tanta determinazione, tanto semplice eroismo». E' seguita una visita alla casa natale di Carini e poi l'asilo di San Nazzaro ha ospitato il

convegno. A presentare gli ospiti è stato il presidente dell'Anpi di Monticelli Mario Miti, che ha dato parola a Stefano Pronti dell'Anpi di Piacenza e a Carlo Sarpieri dell'Anpi di Forlì. In seguito è stato proiettato il film «Antonio Carini, la grandezza di un uomo». Ivano Tagliaferri ha parlato di «1936, gli italiani in Spagna con le Brigate internazionali» ed è seguita un'altra proiezione, del filmato «Los Italianos» sulla guerra di Spagna. Al termine è intervenuto Franco Sprega, direttore del Museo della Resistenza piacentina e coautore del libro «Los Italianos». Sprega ha parlato della guerra spagnola e della Resistenza italiana, con il ruolo di Carini al comando delle brigate Garibaldi. A chiudere è stato Mirco Zanonni del Museo F.lli Cervi di Gattatito, con un intervento dal titolo «Ciò che non si ricorda si ripete». Dopo il convegno le autorità si sono dirette al cimitero di San Nazzaro per la deposizione di una corona di fiori alla lapide di Carini e infine tutti a Castelvetro, per un pranzo partigiano alla Coop Avanti.

F. Lun.